

A glowing lightbulb is the central focus of the image. The bulb is illuminated from within, casting a warm, golden light. The background is a soft, out-of-focus blur of warm colors, including shades of yellow, orange, and blue, which creates a dreamy and inspiring atmosphere. The lightbulb is positioned in the center, and its glow is the primary source of light in the scene.

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione

**Atti del Convegno Nazionale del
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della
Ricerca Empirica in Educazione
a cura di *Luca Ghirotto***

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)
Luca Ghirotto (Università di Bologna)
Marcella Milana (Università di Verona)
Chiara Sità (Università di Verona)
Paolo Sorzio (Università di Trieste)
Andrea Traverso (Università di Genova)
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

Una premessa

Luca Ghirotto7

Didattica universitaria ed educazione degli adulti

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

Un approccio esperienziale alla didattica universitaria

Anna Bondioli, Donatella Savio17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

Fenomenologia di una ricerca partecipata

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

Una ricerca empirica sul territorio pugliese

Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino*35

Analizzare una ricerca narrativa.

Aprire campi semantici attraverso polarità complementari

Andrea Galimberti44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

Cristina Lisimberti52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

Implicazioni per la didattica universitaria

Katia Montalbetti.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

Possibilità e limiti

Antonella Nuzzaci72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca

Luisa Pandolfi.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency

Chiara Urbani96

Didattica, programmazione, servizi educativi

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento

Alessandra Anceschi106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine esplorativa

Davide Capperucci, Marianna Piccioli115

Insegnare ad apprendere a leggere.

Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.

Giusi Castellana, Guido Benvenuto126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

Elvia Ilaria Feola140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

Marco Galignano148

...E il Ludo prese il vizio.

Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana

Margherita Ghetti158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

Questioni metodologiche

Giancarlo Gola169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine qualitativa

Immacolata Brunetti181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

Tiziana Morgandi203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

Un intervento di ricerca-formazione

Cristina Palmieri212

Mixed method e ricerche quantitative

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

Rosa Cera223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE.

L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY

Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti.....230

Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione.

Un approccio critico-euristico

Chiara D'Alessio239

Per un'educazione alla giustizia.

Una ricerca empirica multi-metodo

Antonia De Vita250

Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia

Giovanna Malusà.....258

Quello che gli studenti non dicono.

Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti

Serafina Pastore269

Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti.

Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale

Alessandra Rosa, Liliana Silva279

Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica.

Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione

Sara Serbati288

Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna

Elisa Truffelli298

Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie.

Una ricerca multi-metodologica

Luisa Zinant.....308

Salute, corpo e disabilità

Emozioni in gioco.

Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica

Alessandro Bortolotti319

Playfulness.

Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità

Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin.....329

Educare attraverso la corporeità.

Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali

Rita Casadei340

La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative.

Uno studio nell'ambito della Medicina Generale

Marika D'Oria348

L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa.

Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico

Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,.....358

Lucia Zannini*358

Vissuti e rappresentazioni del DSA.

Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA

Giulia Lampugnani370

Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato.

Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova

Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan381

L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma.

Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'

Valentina Migliarini392

La valutazione degli interventi di prossimità.

Uno studio pilota

Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,402

Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella402

Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita.

L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica

Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*412

Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna

Elisa Truffelli

Università di Bologna

Abstract

In questo contributo si propone una riflessione critica sotto la lente metodologica di una ricerca conclusa e focalizzata sulle relazioni tra bambini e bambine dagli 0 ai 6 anni e di questi con gli adulti educativamente e affettivamente significativi presenti in famiglia e nei servizi educativi e scolastici dell'Emilia-Romagna, secondo la prospettiva dell'educazione di genere. A partire da tale problema di ricerca il team interdisciplinare che ha ideato e sviluppato l'indagine si è posto numerosi interrogativi anche inerenti le scelte metodologiche da compiere. L'esigenza da un lato di ottenere risultati generalizzabili all'intera regione Emilia-Romagna (attraverso la messa a punto di un campione rappresentativo e l'impiego di approcci e strumenti quantitativi) e quella dall'altro di approfondire qualitativamente un tema sensibile come quello in oggetto hanno portato a scegliere un approccio *mixed method* con disegno sequenziale. Tale approccio misto ha riguardato sia la scelta e il modo di impiego degli strumenti, sia l'interpretazione dei dati.

Parole chiave: disegno di ricerca – metodi misti – strumenti e tecniche di ricerca empirica – scelte metodologiche – interdisciplinarietà

Using methodological analysis, this paper provides a critical reflection, from the perspective of gender education, on a research study which focused on the relationship between boys and girls from 0-6 years old, and between them and the adults educationally and emotionally close to them, both in the family context and in that of the educational and scholastic services, in Emilia-Romagna. Faced with this research challenge, the interdisciplinary research team that designed and developed the study asked themselves many pertinent questions, not least the methodological choices required. The need, on the one hand, to provide results that were generally applicable to the whole Emilia-Romagna region (through the application of a representative sample and the deployment of quantitative

approaches and techniques), and on the other hand, to qualitatively enrich such a sensitive theme, led them towards a mixed method approach with sequential design. This mixed approach was used both for the choice research tools and how they were applied, as well as for the interpretation of the data.

Keywords: Research Design – Mixed Methods – Tools and Techniques For Empirical Research – Methodological Choices – Interdisciplinarity

Introduzione

Questo contributo presenta un'analisi di secondo livello focalizzata sulle scelte metodologiche compiute rispetto a una ricerca empirica inerente all'educazione di genere, condotta da un gruppo di ricerca interdisciplinare. Di seguito verranno ripresi oggetto e fasi di tale studio sinteticamente e in modo funzionale all'obiettivo di questo scritto, ovvero una meta-riflessione di natura metodologica. Prima di toccare questi punti, però, dato che il tema della ricerca trattata la questione di genere, si propone a premessa un breve accenno al contributo della corrente femminista al dibattito metodologico.

Quando ci si accosta ad un campo di ricerca come quello dell'educazione e tanto più quando lo si fa in un'ottica di genere come in questo caso, il ricercatore studia contesti nei quali innanzitutto la componente femminile è largamente presente, e dove la relazione tra le persone considerate nella loro diversità e complessità (di cui il genere non è che un aspetto) assume innegabile centralità. Nel dibattito metodologico la posizione femminista a partire dagli anni '70 ha duramente criticato la tradizionale impostazione metodologica diffusa nella ricerca sociale in merito a vari aspetti, quali ad esempio: la selezione di tematiche di ricerca sessiste e di interesse solo per alcuni gruppi di élite; ricerche che includevano campioni per lo più composti da soli uomini; interpretazioni poco accurate e indebite generalizzazioni che portavano all'applicazione dei risultati di ricerca anche alle donne, a partire però da ricerche condotte su soli uomini (Letherby, 2011).

Alla luce di queste critiche nella presente ricerca si è scelta una impostazione metodologica tale da dare voce alla pluralità di soggetti diversamente caratterizzati in un senso ampio (e quindi non solo per sesso, ma anche per ruolo sociale, professionale ed educativo rispetto all'infanzia). Di seguito saranno presentate le implicazioni che da questa riflessione sono derivate e saranno esplicitate le argomentazioni a sostegno delle scelte compiute.

Se da un lato per le ragioni esposte questa premessa è parsa opportuna, d'altro canto preme anche sottolineare che il confronto interno al gruppo di ricerca circa disegno e scelte metodologiche non ha considerato certamente come unico criterio la pluralità, ma è stato guidato da un range di criteri e interrogativi ben più ampio che comprendeva la

eticità, l'accesso al campo di indagine, il rispetto della privacy dei soggetti coinvolti, la piena definizione dell'oggetto di indagine e del contesto di indagine, il rigore scientifico, la correttezza nelle procedure, le diverse tensioni verso la spiegazione dei fenomeni e la loro rappresentazione su larga scala, e la comprensione dei fenomeni contestualizzati.

Breve presentazione della ricerca: contesto, finalità e interrogativi

La ricerca "Stereotipi di genere, relazioni educative e infanzie" condotta tra il 2011 e il 2013, è stata promossa dall'Assessorato Sviluppo delle risorse umane e organizzazione, cooperazione alla sviluppo, progetto giovani, pari opportunità, in collaborazione con l'Assessorato Promozione politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore della Regione Emilia-Romagna, ed è stata realizzata dal CSGE (Centro Studi di Genere e l'Educazione) del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni M. Bertin" dell'Università di Bologna. Frutto del lavoro congiunto di una équipe di ricerca interdisciplinare, essa ha inteso rilevare rappresentazioni e opinioni sui generi e sui rapporti tra i generi in adulti educativamente (e affettivamente) significativi per i bambini e le bambine in età 0-6 anni della regione Emilia-Romagna (madri, padri, personale educativo e ausiliario di scuole dell'infanzia e servizi per l'infanzia). Il problema di ricerca dal quale si è partiti ruotava principalmente attorno all'esigenza di conoscere come si contraddistinguevano dal punto di vista dell'educazione di genere le relazioni tra bambini, bambine e gli adulti ai quali si è fatto riferimento poc'anzi. Ci si è chiesti quali caratteristiche assuma il processo di socializzazione al genere in servizi educativi per la prima infanzia e famiglie (che li frequentano) nel territorio considerato e se vi siano e quali siano le immagini stereotipate dei ruoli maschili e femminili in questi adulti significativi. In una società in rapida trasformazione come la nostra appare infatti di particolare importanza comprendere se e come tali rappresentazioni trovino espressione nelle relazioni e si concretizzino nelle pratiche educative che coinvolgono i soggetti menzionati; quali sono le idee più diffuse e quali in controtendenza; quali le consapevolezze, i bisogni e le disponibilità rispetto a possibili cambiamenti nelle opinioni, nelle modalità relazionali e nelle prassi consolidate.

Fin dalle prime battute della ricerca si è dato spazio ad un confronto sul piano metodologico, sollecitato in particolar modo dall'analisi delle ricerche empiriche precedentemente svolte sul tema. L'amministrazione regionale dell'Emilia-Romagna insieme a servizi educativi, scuole e famiglie, infatti, ha compiuto attraverso i decenni scorsi un percorso di ricerca e innalzamento della qualità dei servizi all'infanzia, contrastando gli approcci caratterizzati dall'estemporaneità nella costruzione delle relazioni educative e cercando di sostanziare sempre più di intenzionalità pedagogica gli interventi educativi. In questa cornice si è inserita la realizzazione di ricerche e convegni finalizzati allo studio e alla riflessione intorno alle trasformazioni delle famiglie, al

mutamento dei ruoli di padri e madri al loro interno e alle esigenze emergenti che in questi nuovi assetti si sono via via fatte strada. L'analisi degli interrogativi, delle scelte metodologiche e dei risultati di tali ricerche riguardanti il tema del genere e servizi per l'infanzia, e le sollecitazioni emerse a partire dai loro esiti hanno costituito il primo step dell'indagine che qui viene discussa.

Riflessioni su disegno e metodologia della ricerca

Le considerazioni iniziali che sono emerse hanno sollecitato riflessioni sulla base delle quali è stato ideato il disegno e sono state fatte le scelte metodologiche di questo studio empirico. In riferimento alle precedenti ricerche è stato messo in luce che esse risultavano accomunate dall'essersi focalizzate in prevalenza sulla figura dei padri come categoria di *care givers*¹ che si affacciava per la prima volta ai servizi educativi per l'infanzia; inoltre esse hanno considerato contesti circoscritti entro il territorio emiliano-romagnolo e non l'intera regione; infine, hanno utilizzato quasi esclusivamente metodi qualitativi.

Con il tanto ambizioso quanto stimolante intento di fornire un nuovo contributo di ricerca in questo ambito si è cercato di superare quelli che, attualmente e *mutatis mutandis*, possono apparire come limiti anche di natura metodologica dei precedenti studi. Una prima sfida che si è presentata in fase di impostazione della ricerca qui discussa era relativa alla scelta di un disegno che permettesse di perseguire diversi obiettivi, talora all'apparenza difficilmente conciliabili: l'obiettivo di ottenere risultati generalizzabili all'intera regione Emilia-Romagna (attraverso la messa a punto di un campione rappresentativo e l'impiego di approcci e strumenti quantitativi) e quello di approfondire temi di indagine sensibili (come lo sono le questioni di genere nell'infanzia) che, in quanto tali, suggeriscono l'impiego di approcci e strumenti di tipo qualitativo. Oltre a questo, il gruppo di ricerca in forza dello sguardo interdisciplinare che lo caratterizzava intendeva esplorare diversi aspetti che riguardano il tema dell'educazione di genere nell'infanzia, non limitandosi quindi solo a studiare la nuova figura paterna e le nuove forme di famiglia presenti nella realtà contemporanea, ma focalizzandosi anche su interrogativi di ricerca che consideravano la dimensione della molteplicità in tema di educazione di genere. Leonelli (2009), nel ricostruire gli snodi della riflessione pedagogica sul binomio genere ed educazione degli ultimi quaranta anni, individua appunto nella *molteplicità* una parola chiave caratterizzante il periodo che va dall'inizio del nuovo millennio ad oggi, termine scelto dalla ricercatrice "non tanto per la numerosità degli approcci [...], ma per un'attenzione nuova alla molteplicità insita nell'educazione di genere accentuata dal

¹ Nella consapevolezza che i padri non possono essere considerati (e non potevano esserlo nemmeno negli anni in cui le ricerche discusse hanno avuto luogo) del tutto nuovi al coinvolgimento nell'esperienza che i figli piccoli vivono nei servizi educativi, si è scelto di adottare l'espressione "categoria di *care-givers*", intendendo sottolineare che il fattore di novità è rappresentato dalla loro presenza e coinvolgimento come categoria o gruppo piuttosto che come singoli casi.

confronto con fenomeni che ‘aggiungono’ e ‘stratificano’ diversità a diversità: orientamenti sessuali, migrazioni, disagi sociali, disabilità, ecc.” (Leonelli, 2009, p. 347).

Infatti il problema di ricerca comune dal quale si è partiti (comprendere come si caratterizzano le relazioni tra bambini e bambine e adulti presenti in famiglia e nei servizi educativi e scolastici) è stato approcciato secondo prospettive disciplinari diverse, generando numerosi interrogativi che possono essere raggruppati in quattro macro aree di interesse: genere e società, genere e genitorialità, genere e infanzia, genere e professioni educative.

Per le suddette ragioni si è scelto un approccio *mixed method*² con disegno sequenziale quantitativo e qualitativo (Plano Clark & Creswell, 2011): abbiamo ritenuto infatti importante dapprima costruire una mappatura dei fenomeni oggetto di interesse sull’intero territorio regionale (rispondendo all’esigenza di cogliere la loro configurazione su larga scala), e poi approfondirli attraverso l’impiego di tecniche di raccolta dei dati di tipo qualitativo.

Le scelte relative alla costruzione del campione e agli strumenti di indagine e il problema dell’accesso al campo

Nella fase quantitativa dell’indagine si è posto il problema della scelta e della costruzione degli strumenti di rilevazione, della loro modalità di somministrazione e restituzione nonché dell’elaborazione e analisi dei dati ottenuti, e del tipo di campionamento. Partendo da questo ultimo punto, per trattare invece le questioni relative agli strumenti quantitativi e qualitativi successivamente, si deve innanzitutto considerare che la tipologia di servizi in Emilia-Romagna si presenta molto articolata in virtù della legge regionale n°1 del 2000, che introduce e regola i servizi sperimentali e integrativi per la prima infanzia. Tuttavia alcuni di questi (ad esempio i centri genitori e bambini, le sezioni primavera, et cetera) si trovavano in numero limitato sul territorio. Dal momento che ai fini della ricerca appariva importante non perdere questo elemento di diversificazione dei contesti, perché doveva essere posto sotto controllo e considerato in fase di analisi e interpretazione dei dati, il problema era dunque garantire la presenza nel campione di tutti i tipi di servizio. Il campionamento scelto (ovviamente probabilistico in ragione della rappresentatività prevista tra gli obiettivi dell’indagine) è stato quindi quello stratificato per tipo di servizio³: sono stati campionati 120 servizi entro i quali sono stati somministrati e raccolti 524 questionari rivolti al personale educativo e 2803 questionari rivolti ai genitori.

² Per una panoramica sulla tipologia di approcci misti nella ricerca empirica si rimanda a Giovannini, Marcuccio, & Truffelli (2008).

³ Per una tipologia dei campionamenti si rimanda a Bailey (1985), Viganò (2002), Corbetta (2003), Lucisano e Salerno (2002), Trincherò (2002), Coggi e Ricchiardi (2005), Benvenuto (2015).

Ogni campionamento implica anche il reperimento delle liste dalle quali estrarre le unità. Questo aspetto, di natura tecnica, offre l'opportunità di fare una riflessione più ampia circa la negoziazione e la reciproca comprensione tra ricercatore e committenza. Le liste fornite dalla committenza erano in un primo momento non sufficientemente aggiornate e la specifica e iterata richiesta del team di ricerca di avere l'anagrafica corrente dei servizi ha dato il via a un confronto e ad un'esplicitazione degli "impliciti", che ha portato come esito all'aggiornamento e all'integrazione delle liste stesse. L'amministrazione regionale si è quindi fatta carico di questo lavoro: questa ottica di collaborazione è sorta dopo un processo che ha portato alla condivisione di un obiettivo comune. La comunione di intenti e lo spirito collaborativo non vanno presi per scontati (Bell, 1991): è stato necessario impegnarsi per costruire queste condizioni ad ogni step della ricerca, non sempre con successo. Questa riflessione introduce a un altro importante tema di confronto avvenuto nel team di ricerca: la negoziazione per l'accesso al campo.

In qualsiasi ricerca sul campo l'accesso rappresenta la soglia da varcare per entrare in contatto con la realtà che interessa studiare. Come dice Sorzio (2005) "si tratta di un terreno di negoziazione importante perché si confrontano due prospettive diverse, quella del ricercatore e quella dei partecipanti alle attività del contesto educativo, che hanno obiettivi e impegni spesso divergenti, talvolta conflittuali" (p. 71).

I passi importanti da compiere secondo Cohen, Manion e Morrison (2013) sono diversi. La presentazione delle proprie credenziali come ricercatori seri è un primo aspetto fondamentale ed è bene avvalersi dei supporti istituzionali quando disponibili (per esempio dell'Università) (p. 82). Quando ci si presenta è opportuno esplicitare la propria etica di ricerca, gli obiettivi generali dell'indagine, la sua importanza e cosa si intenda per garanzia dell'anonimato e della privacy. Comunicare con le persone coinvolte nella ricerca in ogni fase rappresenta un elemento imprescindibile e al riguardo gli autori ricordano la natura fortemente gerarchica del contesto scolastico: bisogna identificare e interpellare le figure poste al vertice dell'organizzazione per ottenere l'autorizzazione ufficiale a svolgere la ricerca. Ciò permette di risparmiare tempo e di avere maggiori garanzie in termini di assenso e collaborazione dei partecipanti. Dopo la fase dei contatti si deve curare la negoziazione considerando con adeguata sensibilità e comprensione la posizione dei singoli partecipanti, fornendo le opportune rassicurazioni a quanti si sentono troppo esposti. Le modalità di analisi e disseminazione dei dati dovrebbero essere discusse insieme a loro, trovando soluzioni accettate da entrambe le parti, nel rispetto dell'onestà, accuratezza e rigore scientifico.

Il team di ricerca ha sviluppato un ampio confronto su ciascuno dei precedenti punti. Per ragioni di brevità qui si riporta a titolo di esempio come la negoziazione con i partecipanti abbia indotto a modificare una voce all'interno di uno strumento di indagine e la modalità

di aggregazione e presentazione dei dati; e questo esempio consente anche di passare alle riflessioni sugli strumenti anticipate ad inizio paragrafo.

Nella fase qualitativa della ricerca sono stati realizzati 36 focus-group con le figure educativamente e affettivamente significative per i bambini. Nella costruzione dei gruppi di intervistati si è scelto di adottare un criterio di omogeneità (Zammuner, 2003) rispetto al ruolo (familiari oppure professionisti impiegati nei servizi e nelle scuole) e alla fascia di età con la quale si interfacciavano queste figure adulte (0-3 anni da un lato e 3-6 anni dall'altro) e alla ubicazione del servizio, affinché i soggetti coinvolti potessero rispecchiarsi con maggiore facilità nelle situazioni evocate durante lo svolgimento del focus-group e il confronto potesse risultare più puntuale e più stimolante. Proprio l'ultimo dei tre criteri ha sviluppato una certa suscettibilità tra i partecipanti ad un focus-group per il personale di servizi 3-6 anni. Nella scheda anagrafica consegnata a ciascun partecipante veniva chiesto tra le altre cose di indicare la precisa ubicazione della scuola; pertanto il personale che in quel caso lavorava nell'unica scuola presente nella frazione di quel territorio ha ritenuto che l'aggregazione dei dati per località fosse insufficiente a garantire un anonimato sostanziale. Il gruppo di ricerca, senza rinunciare ad una informazione importante come l'appartenenza territoriale, si è impegnato ad adottare una forma di aggregazione su base più ampia (la provincia) in fase di analisi e presentazione dei dati.

Per quel che riguarda i questionari, utilizzati nella fase quantitativa, si può affermare che in fase di costruzione essi siano stati una sorta di "mediatori" tra le prospettive specifiche delle diverse discipline di afferenza del team (pedagogia, sociologia, antropologia) sull'oggetto indagato e tra i conseguenti differenti approcci alla ricerca di ciascuna area. Si è dovuto mediare tra esigenza di contenimento della lunghezza dei questionari (principio raccomandato in molti testi come ad esempio Bailey, 1985, Zammuner, 1998) e grado di strutturazione dello stesso. Dal momento che si è trattato di uno studio su scala regionale con un campione numeroso, si è scelto di costruire due questionari (per il personale e per le famiglie) semi-strutturati, nei quali le domande aperte sono state ridotte al minimo ed erano in prevalenza opzioni di specifica della risposta. Non ci si può soffermare qui per ragioni di spazio su due altri interessanti aspetti: il dibattito nato attorno alla scelta del registro e della terminologia nella formulazione delle domande rivolte ai due gruppi di intervistati, e le strategie per l'inclusione nell'indagine dei genitori di origine straniera che hanno difficoltà nel comunicare in italiano.

L'approccio *mixed method* adottato non si è limitato all'impiego di tecniche miste di raccolta dei dati, ma ha dato luogo ad una integrazione sia sul piano degli strumenti, sia sul piano dell'interpretazione dei dati. Infatti, da un lato a partire dalle riflessioni emergenti dall'analisi delle risposte ai questionari sono nati nuovi interrogativi da approfondire nella fase qualitativa; in ragione di questo i protocolli per la realizzazione dei focus-group hanno incluso stimoli desunti dagli esiti della prima fase. Dall'altro lato

l'interpretazione dei dati emersi in ciascuna fase ha tenuto conto degli esiti dell'altra mettendo in luce molti punti di congruenza e qualche punto di divergenza che ha stimolato confronti e riflessioni nel gruppo di ricerca.

Limiti e sviluppi

Questo percorso di ricerca nel suo complesso ha rilevato rappresentazioni e dichiarazioni degli intervistati rispetto al tema della ricerca e anche alle pratiche messe in atto nella quotidianità.

Rimandando ad altre pubblicazioni la presentazione e discussione dei risultati (AA. VV., 2013; Nardone, 2014; Truffelli, 2013, 2014; Zanetti, 2014), in sintesi l'interpretazione dei dati di ricerca ha portato alla luce l'esistenza di un celato universo simbolico relativo al genere del quale genitori e personale educativo sono portatori con gradi di consapevolezza più o meno elevati. Lo scenario che si delinea appare dominato da un atteggiamento di neutralità, che tuttavia è solo di superficie. Sembra quasi che il collocarsi nel cono d'ombra di una logica della neutralità, che appiattisce le differenze, sollevi educatori, insegnanti e genitori dalle complesse implicazioni che il riconoscimento delle differenze farebbe inevitabilmente emergere: come accogliere queste differenze? Come valorizzarle? Come farle convivere nel rispetto dei diritti di tutti e di tutte? Predicare un'uguaglianza che rimane su un piano formale significa rischiare di produrre e riprodurre disuguaglianze sostanziali. Sul fronte specifico dei servizi educativi i dati sembrano sottolineare quanto l'educazione di genere passi attraverso pratiche irriflesse, che talvolta nascondono pedagogie di genere latenti, secondo le quali si interpretano diversamente inclinazioni, preferenze e atteggiamenti di bambini e bambine. Queste possono aprire il varco in maniera più o meno consapevole a condotte diversificate in relazione ai due generi, che nella misura in cui prescindono da doverose riflessioni su principi e valori che le ispirano, rischiano di essere prive di presupposti espliciti, condivisi e pedagogicamente fondati.

Molti dunque gli interrogativi che questi esiti hanno sollecitato: che educazione di genere vogliono veramente i genitori per i/le figli/e oggi? Che modelli educativi per maschi e femmine vogliono veicolare i servizi educativi e le scuole? Quali punti di contatto possono trovare questi diversi modelli presenti nel contesto educativo/scolastico e nelle famiglie? Il processo che porta allo sviluppo di un modello di educazione di genere condiviso si presenta senz'altro articolato e problematico.

La necessità di approfondimento dell'indagine secondo una logica ricorsiva tipica della ricerca educativa (Mantovani, 1998) porta in evidenza l'influenza che la desiderabilità sociale ha esercitato: questa indagine su ampia scala ha potuto rilevare solo le dichiarazioni, non ha permesso invece di raccogliere dati circa i comportamenti diretti

degli intervistati. Dal momento che si è ritenuto importante esplorare anche l'agito nei contesti educativi si è dato avvio a un'indagine empirica di tipo osservativo sulle medesime tematiche. Si è preferito adottare un campionamento temporale piuttosto che un campionamento ad eventi, perché ciò consente un approccio maggiormente esplorativo del fenomeno: trattandosi infatti di una tematica non molto studiata, tantomeno attraverso un approccio di tipo empirico, si è ritenuto importante capire innanzitutto in che contesti e in quali situazioni si manifestino episodi legati al tema dell'educazione di genere. I primi risultati indicano che il gioco libero, il gioco simbolico e il momento dei travestimenti rappresentano scenari privilegiati per la manifestazione di quali concetti di bambino, bambina ed educazione di genere dei quali le figure educative sono portatrici.

Il percorso di riflessione e discussione sulla dimensione metodologica qui testimoniato, infine, ha generato un esito non previsto: il tramutarsi in valida occasione di formazione e autoformazione per i membri del gruppo di ricerca. L'avvio e lo sviluppo di un lavoro congiunto ha permesso di mettere a confronto su un piano concreto esperienze, metodologie e approcci di indagine diversi.

Riferimenti bibliografici

- A.A.V.V. (2013). *Generi in relazione. Scuole, servizi educativi 0/6 e famiglie in Emilia-Romagna*. Napoli: Loffredo.
- Bailey, K. (1985). *Methods of social research* (trad. it. a cura di M. Rossi). New York: The Free Press.
- Bell, J. (1991). *Doing your research project*. Milton Keynes: Open University Press.
- Benvenuto, G. (2015). *Stili e metodi della ricerca educativa*. Roma: Carocci.
- Coggi, C., & Ricchiardi, P. (2005). *Progettare la ricerca empirica in educazione*. Roma: Carocci.
- Cohen, L., Manion, L., & Morrison, K. (2013). *Research methods in education* (7th ed.). Abingdon, Oxon: Routledge.
- Corbetta, P. (2003). *La ricerca sociale: metodologia e tecniche*. Bologna: Il Mulino.
- Giovannini, M. L., Marcuccio, M., & Truffelli, E. (2008). L'applicazione dei "metodi misti" nell'analisi di percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale. In G. Domenici, R. Semeraro (a cura di), *Le nuove sfide della ricerca didattica tra saperi, comunità sociali e culture*, (pp. 21-34). Roma: Monolite Editrice.
- Leonelli, S. (2009). Sulla necessità di continuare ad indagare il genere, nelle scuole e nei servizi educativi. *Infanzia*, 5, 346-350.
- Letherby, G. (2011). Feminist methodology. In M. Williams & W. P. Vogt (Eds.), *The Sage Handbook of Innovation in Social Research Methods*, (pp. 62-79). London: SAGE.
- Lucisano, P. & Salerni A. (2002). *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*. Roma: Carocci.

- Mantovani, S. (1998). *La ricerca sul campo in educazione: i metodi quantitativi*. Milano: Mondadori.
- Nardone, R. (2014). Women and men in education services: comparison of gender representation in Italian pre-school (0-6) services. *Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education* 9(3), 53-75.
- Plano Clark, V.L. & Creswell, J.W. (2011). *Designing and conducting mixed methods research*. Thousand Oaks: SAGE.
- Sorzio, P. (2005). *La ricerca qualitativa in educazione: problemi e metodi*. Roma: Carocci.
- Trinchero, R. (2002). *Manuale di ricerca educativa*. Milano: Franco Angeli.
- Truffelli, E. (2013). Rappresentazioni dell'educazione di genere in famiglia e a scuola. Il velo che cela le differenze. *Infanzia*, 6, 340-345.
- Truffelli, E. (2014). Professionalità degli insegnanti ed educazione di genere. In D. Mantovani, L. Balduzzi, M.T. Tagliaventi, D. Tuorto, & I. Vannini (a cura di), *La professionalità dell'insegnante. Valorizzare il passato, progettare il futuro*, (pp. 183-191). Roma: Aracne Editrice.
- Viganò, R. (2002). *Pedagogia e sperimentazione: metodi e strumenti per la ricerca educativa* (2a ed.). Milano: Vita e pensiero.
- Zammuner, V.L. (1998). *Tecniche dell'intervista e del questionario*. Bologna: Il Mulino.
- Zammuner, V.L. (2003). *I focus group*. Bologna: Il Mulino.
- Zanetti, F. (2014). Male educators in parental representations, among stereotypes and change: care professionals, nature or nurture?. *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 9(3), 77-100.